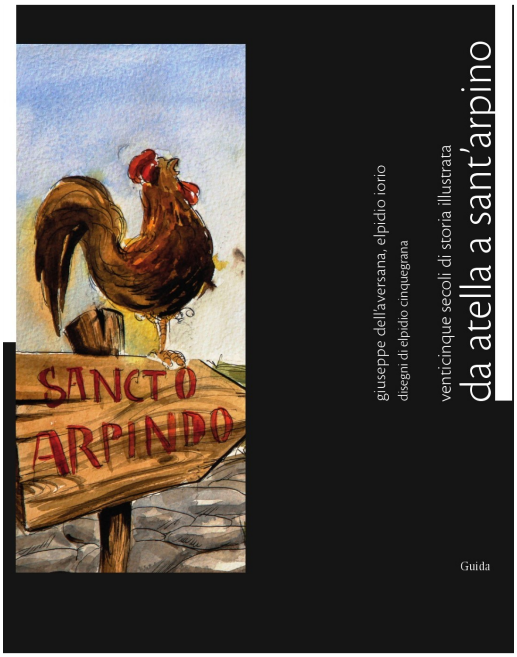


Comunicato stampa

A Sant'Arpino **Antonio Lubrano**, **Antonio Bassolino**, **Marco Rossi Doria**, **Daniela Nugnes**, **Francesco Paolo Casavola, Riccardo Ventre** e il vescovo **Angelo Spinillo** per la presentazione del libro

"***da Atella a Sant'Arpino***"

Venerdì 5 ottobre 2012, alle ore 19

Ufficializzata la scaletta degli ospiti che prenderanno parte alla cerimonia di presentazione del libro "***da Atella a Sant'Arpino***", scritto da **Giuseppe Dell'Aversana** ed **Elpidio Iorio,** con disegni di **Elpidio Cinquegrana**. Venerdì 5 ottobre 2012, alle ore 19, a Sant'Arpino presso il Palazzo "Pezzella" in via Ten. P. Ziello, oltre alle autorità locali, all'evento ci saranno: il vescovo di Aversa nonché vice presidente della CEI per il Sud Mons. **Angelo Spinillo**, il giornalista **Antonio Lubrano**, il presidente della Fondazione SUDD nonchè ex governatore della Campania **Antonio Bassolino**, il sottosegretario all'Istruzione **Marco Rossi Doria**, la componente della commissione cultura del Consiglio Regionale della Campania **Daniela Nugnes**, il presidente emerito della Corte Costituzionale nonché presidente onorario dell'Istituto Treccani **Francesco Paolo Casavola,** il magistrato **Riccardo Ventre**.

Il volume, fortemente voluto da **Gaetano e Filomena Pezzella**, per ricordare la memoria del figlio **Giovanni,** già presidente della Pro Loco Sant'Arpino, prematuramente scomparso, è pubblicato da *Guida Editori*.

Particolarmente attesa l'uscita del testo perché per la prima volta racconta nel suo insieme, con testi e fumetti, i venticinque secoli di storia del comune atellano. Un poderoso testo, frutto di circa quattro anni di studio e ricerca, che si compone di oltre 500 pagine di cui circa 300 sono artistiche tavole illustrate. Il testo si apre con la suggestiva vicenda storico - culturale di Atella, culla del teatro italico con le rinomate *Fabule Atellane*, e attraversa poi i secoli fino ad arrivare a raccontare eventi e personaggi dei nostri giorni.

"*Ho tra le mani il volumone da Atella a Sant'Arpino* - ha dichiarato il giornalista del TG1 **Vincenzo Mollica** - *che racconta il miracolo di una comunità vitale fin dalle sue radici e il sentimento che ti inonda è come se raccontasse la storia di una nazione intera,è come una chiamata a rapporto di tutti quelli che da quel luogo sono passati,come testimoni o protagonisti di una vita che valga la pena di essere vissuta. Bene hanno fatto Elpidio Iorio e Giuseppe Dell'Aversana a consumare molte delle loro ore e dei loro giorni a far rivivere le storie che li hanno portati ad essere quello che sono, sono stati e saranno. Per fare questa cavalcata nell'avventura umana hanno scelto come forma di espressione narrativa anche il fumetto affidandolo al segno naif e popolare di Elpidio Cinquegrana. Hugo Pratt diceva che il fumetto è letteratura disegnata e aveva proprio ragione,perchè delle tavole ben disegnate e ben raccontate possono far vivere di un popolo: gioia, inquietudine, dolore"*.

SCHEDA LETTERARIA

TITOLO **DA ATELLA A SANT'ARPINO**
AUTORI ***Giuseppe Dell'Aversana***, ***Elpidio Iorio***
TESTI INTRODUTTIVI ***Vincenzo Mollica***, ***Francesco Paolo Casavola, Giuseppe Limone***
DISEGNI ***Elpidio Cinquegrana***
EDITORE **Guida**
N. PAGINE **512** (con illustrazioni a colori)
PREZZO **€ 30,00**
EDIZIONE **settembre 2012**
ISBN 978-88-6666-137-5

SINOSSI

Passione, rigore storico, sapiente ricerca delle fonti, una sterminata mole di dati, una storia epica e avvincente che si snoda ininterrottamente lungo venticinque secoli, un viaggio nel tempo guidati da un incontenibile amore per le proprie radici, tutto questo è **"Da Atella a Sant'Arpino"**. Un'opera, unica nel suo genere, frutto di tre anni di lavoro appassionato, portato avanti con tenacia certosina dagli autori **Elpidio Iorio** e **Giuseppe Dell'Aversana**, apprezzati dai più per il loro ultradecennale impegno di operatori sociali e promotori di prestigiosi eventi culturali. Il loro lavoro, nato con l'obiettivo di divulgare un immenso patrimonio di cultura e valori, delinea con efficacia e per la prima volta in una visione d'insieme, la storia di una cittadina campana (Sant'Arpino) che un tempo ha saputo imporsi al mondo intero con Atella e le sue Fabule. Un libro monumentale che, nell'accattivante intento di trascinare il lettore nel pieno degli eventi, alle pagine di testo associa quelle del fumetto. Nel loro fermo obiettivo di divulgare la storia, gli autori vengono agevolati dal messaggio visivo che rende, soprattutto tra i giovanissimi, più efficace e comprensibile la comunicazione e diffonde la storia con maggiore facilità e bellezza rivelando dettagli non privi di sorprese. Delle 512 pagine del volume, circa 300 sono tavole illustrate con disegni bellissimi e dai colori vivi tracciati con realistica prospettiva geometrica da **Elpidio Cinquegrana.** Questo giovanissimo e promettente artista santarpinese, studente presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli, con le sue opere dimostra di essere entrato in perfetta sintonia con i due ideatori dell'opera. Il connubio fra scrittura e disegno, realizza un "affresco" che illumina il passato e il presente gettando luce anche sul futuro.

Il libro si suddivide in sei capitoli che abbracciano un arco temporale lungo venticinque secoli, dall'età antica ad oggi. Tantissimi gli avvenimenti storici raccontati, diversi gli inediti relativi a personaggi ed eventi di cui mai finora si era parlato e che ora - documentati ed illustrati con dovizia di particolari - entreranno nel circuito storico dei tantissimi appassionati. Per una strana coincidenza del destino ci si accorge che alla fine del libro si arriva là dove si era partiti. Infatti, dalla fondazione di Atella il lettore, con sorprendente abilità, viene condotto pian piano, con scrittura accattivante e disegni fascinosi, fino alle ultimissime vicende che caratterizzano le nostre giornate. Un viaggio avvincente, una cavalcata nel tempo, che si conclude con il racconto della campagna di scavi archeologici avviati di recente e finalizzati a riportare in superficie le testimonianze più vere e dirette della splendida civiltà atellana.

Nel cap. I rivive Atella con il suo intramontabile fascino. Come per magia vengono ripopolati il foro, le terme, l'anfiteatro, le varie botteghe sparse lungo il complesso sistema viario cittadino. In una sequenza dalle atmosfere leggendarie viene raccontato il destino della città. Gli autori non solo ricostruiscono questa parte di storia che rappresenta una pagina importante della letteratura mondiale ma, per la prima volta, documentano con dovizia il passaggio di testimone tra la più famosa maschera delle atellane, Maccus (le cui sculture sono custodite nei più famosi musei del mondo) e Pulcinella (simbolo di Napoli nel mondo).

Il cap. II narra la prodigiosa vita di S. Elpidio, il santo fondatore e protettore del paese, che avvia in ciò che rimane della distrutta Atella (nel V sec. d.C.) un percorso di rinascita strutturale e spirituale. Costruisce nella periferia di Atella una chiesetta intorno alla quale si svilupperà il villaggio di Sant'Arpino, forma dialettale di S. Elpidio, legando eternamente il suo nome al paese nato dalle ceneri della città etrusca. Questo periodo viene raccontato miscelando abilmente rigore storico, fonti documentate e tradizioni religiose guidando il lettore in un vortice di storia e tradizioni. **Il cap. III fotografa il graduale affermarsi di Sant'Arpino sulle rovine di Atella.** Le vicende di Atella-Sant'Arpino vengono inserite nel più ampio quadro di lotte tra Longobardi e Bizantini, tra Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi e Borboni. Inizialmente (nel 1269) feudo del cavaliere francese Jean Troussevache, Sant'Arpino lega la sua appartenenza ai popoli che man mano si affermano a Napoli e in Campania fino a quando nel 1569 donna Caterina de Luna, moglie di Alfonso Sanchez, all'epoca tesoriere generale del Regno, acquista all'asta il casale di Sant'Arpino. Ai Sanchez si deve un intenso quanto irripetibile sviluppo con la costruzione di stupendi monumenti che ancora oggi sono vanto del paese. Dei Sanchez, gli autori offrono una ricostruzione dinastica meticolosa oltre che affascinante. **Nel cap. IV si sviluppa un'analisi attenta dei secoli Settecento e Ottocento.** Si descrivono le famiglie di notabili e borghesi che con i loro palazzi, dalle architetture attraenti, abbelliscono e danno un nuovo assetto al paese. Tra queste famiglie, si affermano figure luminose come i vescovi Orazio Magliola e Marco De Simone, il magistrato del Regno borbonico Antonio Della Rossa, il presidente della corte di cassazione Luigi Compagnone, il medico e storiografo di Atella Francesco Paolo Maisto, l'abate Vincenzo De Muro. Gli autori per ciascuna di queste figure restituiscono un ampio ed esaustivo profilo bibliografico. Anche in questo capitolo non mancano inediti, che rendono ancora più interessante ed attraente questa monumentale opera. **Protagonista del cap. V è il Novecento che viene sezionato in ogni suo aspetto, sociale e culturale**. Nel capitolo sono studiate e documentate le vicende dei primi ottanta anni del secolo rilette in una più ampia prospettiva nazionale. L'apertura del capitolo è riservata al tenente garibaldino Giuseppe Macrì, siciliano e grande benefattore della cittadina campana. Si sviluppa, poi, un'analisi dettagliata del secolo che scorre tra politica e amministrazione, tra costume e società, tra lavoro e lotte sociali, tra tradizioni e identità. Viene analiticamente indagata l'opera di valorosi figli di Sant'Arpino (sindaci, religiosi, artisti), vengono ricordate le tristi pagine delle due guerre mondiali, le tipicità agricole, le tradizioni religiose, le lotte sociali per l'affermazione dei diritti dei contadini con importantissimi inediti che vedono tra l'altro il Presidente Napolitano protagonista di battaglie per la tutela dei diritti. **Il VI e ultimo capitolo accende i riflettori sugli ultimi trent'anni**. Gli autori focalizzano in particolare la nascita di soggetti culturali che hanno gettato le basi per l'ideazione di strutture (la Pinacoteca d'Arte Contemporanea "Stanzione") ed eventi (la Sagra del Casatiello, la Rassegna di Teatro PulciNellaMente) che, a loro volta, hanno fatto da preludio all'avvio dei lavori di costruzione del Parco Archeologico di Atella, un progetto divenuto finalmente realtà anche grazie al Premio Nobel **Dario Fo** a cui nel 2002 è stato assegnato il titolo di "Ambasciatore nel mondo delle Fabule Atellane". Pagine, queste ultime, che tentano di delineare la vocazione territoriale e la ricetta per costruire il futuro.

Elegante la stampa e particolarmente curata la grafica del volume, edito da Guida Editori, che si apre con il saluto di prestigiose cariche istituzionali del nostro Paese, tra cui il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione **Marco Rossi Doria**. Impreziosiscono il volume i testi introduttivi a firma di **Vincenzo Mollica** e **Francesco Paolo Casavola**. La bibliografia - riportata in coda al testo - annovera un'impressionante quantità di dati, articoli, testi e interviste a dimostrazione del lavoro scientifico compiuto per la redazione del libro. Gli autori, con questa opera, hanno voluto anche ricordare e perpetuare la memoria di un loro fraterno amico nonché presidente della Pro Loco, **Giovanni Pezzella**, prematuramente scomparso.



da atella a sant'arpino

venticinque secoli di storia illustrata

giuseppe dell'aversana elpidio iorio
elpidio cinquegrana



In onda **Mercoledi 10 Ottobre 2012** alle ore **21:30** su **Atella.TV**



Roma, 4 ottobre 2012

A tutti voi, cui mi legano antichi ricordi,
i miei complimenti per la realizzazione
e la presentazione del bellissimo libro
"da Atella a Sant'Arpino".

Con amicizia, cordiali saluti

Giorgio Napolitano

Carissimi Giuseppe e Elpidio,

non potete immaginare quanto io sia addolorato per non essere presente con voi a Sant'Arpino per la presentazione del vostro libro su Atella e Sant'Arpino, per il quale mi sento onorato di aver scritto una delle prefazioni. Altri due impegni, precedentemente presi e non derogabili, mi hanno impedito di essere stasera con voi. È molto bella e ricca di futuro l'idea che con questo vostro libro, scritto in forma narrativa e a fumetti (grazie al prezioso contributo di Elpidio Cinquegrana), avete messo in pagina. Anche l'editore Mario Guida ha fatto un eccellente lavoro.

La terra atellana è stata nella storia teatro di fatti importanti e di persone di grande valore; anche oggi molti e veri talenti sono nati in questo territorio, disseminati in Italia e nel mondo. Darne atto in un percorso che copre circa 2500 anni di storia è stata impresa non solo meritoria ma esemplare, paradigmatica.

Porgo un affettuoso e rispettoso saluto agli illustri ospiti che interverranno, tra i quali l'amico Francesco Paolo Casavola, sempre vicino con la sua intelligenza e sensibilità umana, e il vescovo, Sua Eccellenza Mons. Spinillo, col quale ho recentemente partecipato a un bell'incontro tenuto a San Cipriano di Aversa su tematiche religiose e civili. Saluto anche Mario Guida, vero editore combattente in tempi difficili. Porgo un caro saluto a tutti i miei concittadini, con i quali ho condiviso da sempre emozioni e ideali, che dovranno costituire nuovi semi per il prossimo futuro.

Allego a questa mia lettera per gli illustri ospiti e, idealmente, per tutti i miei concittadini, cinque miei poemetti in nome della terra atellana: il primo poemetto, *Salirono*, perché Atella è stata terra di migrazioni; il secondo poemetto, *Anita Garibaldi*, perché Atella è stata terra di patrioti; il terzo poemetto, *Le ceneri di Pasolini*, perché Atella è stata terra di teatro; il quarto poemetto, *a Giovanni Paolo II*, perché Atella è stata terra di culto religioso; il quinto poemetto, *Una vendemmia atellana,* perché questa nostra terra è luogo di memorie e di affetti, e lo dico a Giuseppe Dell'Aversana, che troverà in questa lirica il ricordo di suo padre Antonio e di parenti e amici d'altri tempi. Dono anche a ciascuno degli illustri ospiti il mio libro-poemetto*, L'angelo sulle città, in onore del figlio*, come impegno per le nuove generazioni.

Ricordo queste cose anche in nome di Giovanni Pezzella, carissimo giovane nostro, che in questa giornata commemoriamo come presente fra noi. La terra atellana, di cui Sant'Arpino con gli altri comuni porta le tracce, è terra di talenti e di speranze che dobbiamo sempre, anche in nome delle future generazioni, onorare con la nostra azione militante, culturale e civile. Sono convinto che questa giornata potrà essere per noi il momento simbolico per un rinnovato, appassionato impegno in nome della nostra comunità, nel più grande concerto italiano ed europeo.

A tutti, e a me stesso con voi, auguro buon lavoro.

Giuseppe Limone

UNA VENDEMMIA ATELLANA

Corrono fra gli alberi le scale
di castagno lunghe e strette
come binari di trecce
nel gorgoglio delle grida
a propiziare alle mani la cattura
chirurgica dei grappoli
come colme mammelle
mature per il taglio e la caduta.
In attesa le ceste come bocche
pronte a partire
per il macero dei piedi nelle vasche
che farà il canto del mosto.
Tutt'intorno è settembre, la festa
dei gesti e dei comandi intersecati
nella trama del verde
come una preghiera contadina. Tutta la campagna
è maturata al suo sangue
e lo mette in comune. Sfebbra
il sole
nelle foglie rosate e si disseta
 nell'istante del cenacolo comune.
Un frantumato cremisi di foglie
ci screzia l'anima, uno sciame di odori la rinnova. Al pasto
coi favolosi panuli[1] speziati
tutti sull'erba all'ombra, sgranati

[1] Parlo di quei pani corposi e oblunghi, di cui c'è memoria e di cui resta qui la traccia in forma di neologismo.

come chicchi in un grappolo comune.

Il giorno è una farfalla intorno al cuore.

Sono fanciullo

lucido e incantato

fra le grida e i colori.

Eppure sono vecchio

all'improvviso. In che punto

di me divenni vecchio

se quest'ora mi è qui, se da questa scorza del minuto

spunta il pulcino di quei giorni

saltandomi sul gomito e saluta?

Vi riconosco, compagni di quest'ora,

Raffaele Antonio Angelo Gennaro

il pagliaio le corde le cesoie

e la forza marmorea dei due cani

dai nomi inconsueti: Siénte e Guaglione.[2]

Arriverai a bracciate

dall'estate

di quel cielo a colori, padre,

come un angelo al tramonto, cercandomi

con la premura santa dei tuoi piccoli passi

a dirmi bravo!, a raccogliere la mia piccola mano,

a offrire a me vecchio l'ultimo tuo fiore.

Giuseppe Limone

[2] Erano due cani guardiani, splendidi esemplari di mastini napoletani. I loro nomi accostati costituivano la forma dialettale con cui ci si poteva rivolgere a qualcuno dicendogli: Senti, ragazzo. Pronunciando questi due nomi, si realizzava un ingegnoso stratagemma del guardiano di campagna, il quale, rivolgendosi a un eventuale malintenzionato, poteva chiamare così contemporaneamente i due cani a sua difesa.

ANITA GARIBALDI

Muor giovane colui
che al cielo è caro
(Menandro)

Nascesti nell'anno
in cui si spense Napoleone.
Ti spegnesti nell'anno
in cui si accesero le libertà:
sposa e compagna di
battaglia
dell'eroe dei due mondi,
donna, combattente e
madre, Anita,
chi fu più mito di te?

Che cosa pensavi, piccola Anita,
sul letto di morte,
in quell'agosto in cui compivi gli anni
quando, fuggiasca da Roma,
stremata, sulla via di Venezia,
incinta d'un figlio che mai avrebbe visto la luce,
avevi ai tuoi piedi l'eroe
come un angelo caduto? Che cosa
sentisti, Anita, sul punto
in cui si fa un sol fotogramma
la vita e si sgranula
in occhi di fosforo
cangianti nella notte, in singhiozzi
di luci a memoria nell'ora della fine? Forse pensavi
alla tua bimba morta
da anni, Rosita,
ai tuoi figli lontani. Forse la tua
mente correva
a una fanciulla che amava colombe
e raccoglieva granchi di mare, a una bimba
lanciata a cavallo
in una prateria verde oro, in Brasile,
su destrieri senza sella. Forse
pensavi all'onore dei vinti
senza patria,
alle paludi degli straccioni, al povero eroe
ai tuoi piedi
sopraffatto dalla sua inermità. Forse
pensavi al tuo desiderio
impotente
di dargli coraggio, mentre cercavi
ricovero fra le sue ali. Forse
bisbigliavi il bisogno
di chiedere perdono ai tuoi figli
per non essere vissuta.
Che cosa sognavi, piccola Anita,

Ana Maria de Jesus**,**
quando sul filo del vento
imparavi il fucile e la forza e insegnavi il coraggio
nelle melme dei prostrati, quando
la lucentezza dei tuoi capelli neri
gareggiava con le tue notti
imbiancate dalle stelle? Che cosa credevi
quando la tua irrequietezza
cristallina, nelle lotterie dei tuoi giorni, incrociò
lo strano condottiero, biondo e straniero,
nomade per nascita, corsaro per vocazione, fuggito
per sentenza di morte dal corpo
della sua patria lontana? Non dirlo. Per lui
ti rapisti a te stessa
consegnandoti al suo nome. Per lui
innalzasti la vela del sogno, marinaia della passione. Per lui
inventasti la camicia rossa
e nelle acrobazie di mille aurore
i pesci accesi delle libertà.
Da Laguna a Rio Grande a
Montevideo a Nizza a Genova a Roma agli acquitrini di Comacchio
tutto fu cenere e fuoco, in dieci anni senza tregue. Così
ti consumasti, tu
combattente per un sogno
in cui non si debba combattere più, perché la speranza
è la materia ultima del sangue
e l'atto primo della povertà. In uno scambio
asimmetrico tra amori tu
recidesti i suoi ricci
troppo biondi sulla casacca rossa e lui
preservò le tue trecce
inviandole per posta alla madre. E la tua sete
di giorni fu lampi,
arrampicate su rocce,
dedizioni, frontiere, felicità strane, dolori. Nessuno,
piccola Anita,
può scegliere di essere un mito: è il mito
a scegliere noi
cibandosi di noi come fa
l'aquila
con la carne del semidio
incarcerato alto alla rupe
in faccia a un universo
contemporaneo a ogni sguardo futuro. Così
il mito si fa carne, la tua: lui
ti porta in dote il suo lampo
ma il dolore è tuo. Tutti
ci perdiamo nel cosmo
a uno a uno, soli, e qualcuno
lascia di sé una scia come stella:
è il suo mito o è lui? Così,

come in un canto amebèo
a voci alterne fra la terra e il mare,
si cercano la vita e la morte
sulla linea mobile della battigia. E tu,
piccola Anita, onorasti il tuo eroe
e il tuo mito
divenne più grande del suo. Chi ama
possiede
la strana verità dell'essere solo: più ama
l'amato, più è solo. Né con lui né senza lui
potrà più morire da solo. Che cosa,
Anita, pensavi
sul tuo letto, fuggiasca? Un mito
fa contemporaneo a tutti chi soffre, e chi soffre
è solo e ha l'autorità del dolore. E tu ora,
piccola, in questa
nostra stanza accanto,
ancora ansimi piano, arresa
al pianto del tuo semidio
a te prostrato, più miserabile di te. Qui
su questo letto, divisa dalle trecce
dei capelli che ti precedettero a Nizza
come un'infanzia senza morte, qui
tu cerchi rifugio
in colui che ormai non ha patria perché
è troppo povero per non essere solo. Tu ora, morta,
ascolti il tuo mito
e il tuo mito ascolta te, tu candidata
a una sepoltura clandestina,
trafelata, senza nome e senza croce. Solo l'amore
è povero e ricco per sempre, come
una scalena creatura, e mette in giro nel mondo
dei posteri una strana speranza come
un'irresistibile fiaba, come
una confessione involontaria di gloria
chiusa nel giro di una fragilità.
Perché una vita al suo stremo
è l'ultimata solitudine*
che porta in salvo l'ultimo
bacio prima del respiro, ed è a questo confine
inesorabile
che vivono la patria e la pietà.

Giuseppe Limone
13 aprile 2011

---

* Ringrazio Carmela Bianco perché nel suo scritto su Duns Scoto, *Ultima solitudo*, ha ricordato l'ultima solitudine che è nella riflessione del pensatore francescano.

KAROL

Karol, dando corpo di pensiero alla fede
all'amore e alla speranza in nome
dell'agostiniano uomo uno e trino, hai
risposto tre volte al bisogno triplice
dell'uomo d'oggi di dire la Trinità.
Tre movimenti come al cubo.
I ventisette anni del tuo pontificato esprimono
questo?

Venisti da lontano
per annunciare il fatto del Risorto
e dal cielo di Pietro hai raccontato
a tutti la fiaba
della fede che frantuma la paura, mentre
puntavi il dito
per aprire un foro nella diga
che conteneva uomini
muti. Così
hai straripato nelle menti
per il teatro del mondo. Eri stato
operaio della passione
nella tua patria, pastore, mistico e poeta
fra le anime morte degli uguali
nella fattoria dei catalogati. Da lì
sorse il tuo silenzio e la tua voce.
Hai varcato la fiamma della morte, lasciandoci
la tua immagine
nello specchio delle lacrime e degli occhi
che a milioni ti riflessero
da vivo. Hai
gridato a tutti la fede e la speranza
dai tetti del dolore
e dai campi di sterminio dove vige
il silenzio di Dio. E contro
il Danaro al potere
hai invocato la giustizia per la pace

dalla bocca degli ultimi. Hai restituito
alla signora di Fatima la scheggia
della pallottola firmata dal tuo sangue, tracciata
dalla piccola mano che la deviò, e nel suo nome
hai onorato ogni donna. Sulla soglia
del Millennio
hai chiesto perdono per la Chiesa
e hai scritto la tua lettera agli ebrei
fra le mura del pianto. Hai raccontato
ai giovani la gioia
di fare festa alla vita, di essere
plurali, nomadi e veri. Hai lievitato con la voce
la pasta delle lacrime del mondo
per evocarne il soffio
che rende visibile l'amore.

Passo dopo passo
hai salito i gradini della scala
della tua vita, come alpinista
del tempo,
tremando per età non per paura, offrendo
il tuo corpo allo sguardo
per onore dell'umiltà, sempre più curvo
come a farti arco
per la freccia del Dio che ti precede, del Dio
trinitario e di Maria,
alla quale di te dicesti: «Tutto tuo». Ora nella tua
bara di morte
nulla puoi fare per te, mentre
tutti ti chiamano beato, come
gridando a una montagna
perché da essa la tua eco risponda. Tutto
il mondo può essere terra
nuova
se tutto il mondo sa chiedere perdono: nel grano del perdono

lo Spirito è la luce
che gli dà lievito, facendolo speranza. La vita
è come l'eterno, perché l'eterno
non precede e non segue
il tempo. È contemporaneo a ogni tempo: lo sottende
e lo fa uno. Hai
restituito al cerbiatto la sorgente
e gli alberi al fiume. Chi crede
non vede te, ma
ciò che in te si è dato,
a dispetto dell'ovvio e del presente: la fede,
àlbatro alto che valica ogni mare
eppur s'impaccia nei piccoli passi
al suolo, per le ali giganti,
mentre da presso il mondo lo deride.
Hai cercato
nella distesa delle acque
del mondo la ninfèa
disegnata dai mistici
che filigranano l'invisibile del tempo
e parlano la certezza nel Risorto. Siamo
briciole nel frumento delle stelle, come
illese fragilità. Viviamo
nel tramonto
delle grigie pratiche vili
che chiamiamo benessere
e davanti alla fiamma del tuo nome
a sorpresa bruciamo di speranza, improvvisi
anatroccoli umidi e incantati
nell'ora della sera.

Giuseppe Limone

2 maggio 2011

SALIRONO

A Dante Maffia, per il suo libro Milano non esiste

Salirono, Dante, dal Sud,
a metà del secolo breve, uomini scuri.
Portavano sudori e ricordi
come carte vetrate sul cuore.
Salirono come tizzoni
su andirivieni di treni
per dar pane alla speranza
e radi varchi di luce alle dita
che coprivano il volto per la fame.
Salivano
come bestiame in cerca di pascoli
che lasciano mari caldi e cieli feriti.
Ruzzolarono da sud a nord
nudi uomini in fila,
italiani emigrati in Italia,
lungo uno stivale troppo lungo che pur era comune.
Sapevano
che la fame non può attendere,
che la vita non ha rivincite,
che il caldo degli affetti brucia
e che le radici non si lasciano sui treni.
Gli avevano detto
che anche al Nord le stelle tremano di notte
se qualcuno le guarda
e che la patria è una sola.
Scoprirono
che si può lavorare senza vivere,
che la nebbia ti può sedere dentro,
che si può essere attaccati a una macina
come muli bendati
e che si può imparare a star zitti
perché si è persa l'anima. Trovarono
un odore marcio di strade
e cieli troppo stretti
in cui si accorciava il cuore.
Ma non persero la fede
nella lungimiranza dei semi
perché è un vizio irresistibile la speranza. Disfecero
le proprie in altre vite
aprendo solchi a donne e a bambini e a tempi nuovi. Amarono
l'aquilone che nel vento va a sud
e non rinunciarono mai al filo che lo tiene
e seminarono daccapo l'idea d'una patria.

E il miracolo fu,
come in un nuovo *fiat* della nazione.
Ma Milano non esiste, Maffìa, e nessun Nord può esistere
se una terra dimentica il sangue
di chi portò altra terra ai suoi raccolti
sciorinando i propri sogni in volute di fumo e smog.
Milano non esiste se una terra
perde memoria e si fa
segreteria d'un'officina.
Milano non esiste
se uno stivale si spezza
per aver scordato il corpo
che gli dava vita. Piccoli uomini
salirono in nome dei figli,
ridiscesero alla fine
in nome dei padri. Lasciavano
ricchezze, discendenti e memorie
nelle stive della nazione e la speranza
di aver dato una patria al perdono.
Qui in Calabria
il tuo anziano uomo senza nome
attende ancora
ogni giorno alla piccola stazione
che torni la sua Letizia coi figli, che torni col treno
che portò lui giovane al Nord
spogliandolo di lui. Quell'uomo, Dante,
è tutti noi, ha un buco nell'anima
e non sa di essere immortale. Egli attende
i suoi semi lontani
in cui si trapiantò spezzato,
perché un uomo non ha patria
se i figli persero le viscere dei padri
e perché un popolo non ha più storia
se trancia la radice. Qui il tuo uomo
attende, Maffìa, in Calabria
i volti che gli mancano per sempre
in un'attesa di treni senza treni.
Perché il dolore è come la patria: grida come un sol uomo. Supplica
l'orizzonte, in attesa del vento, del suo varco
improvviso, perché sempre
è un avanzo di bandiera il cuore mentre resta
a occhi aperti
nell'inguaribile sogno dell'abbraccio
che sa dell'ultima volta e della prima
nell'incrociarsi di speranze fra i ritorni, come dita,
di chi, nonostante il vivere, è puro.

Giuseppe Limone

Vedere & ascoltare

APPUNTAMENTI/1

Iniziativa/1. L'Accademia Musicale Città di Caserta sarà aperta per informazioni e lezioni dimostrative gratuite. Organizza corsi di musica per bambini a partire dai 3 anni e corsi per tutti gli strumenti e canto per ragazzi ed adulti. Novità assoluta è il corso «Prime note... in fasce» rivolto a bambini da 0 a 36 mesi, un corso ispirato alla metodologia Gordon. Per info e prenotazioni tel.0823/325824.
Caserta, via Caduti sul Lavoro, domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19

Iniziativa/2. Farà tappa a Caserta il tour «In-Eco..Influenze Ecosostenibili». Per l'occasione l'associazione «Ecorevolution» dà il via alla campagna di sensibilizzazione «Zero Waste Time Contest ... è tempo di rifiuti zero»
Caserta, corso Trieste, dopodomani alle 18



Mondo pulito Al via Zero Waste Contest

Spettacolo/1. Al Duomo Di Casertavecchia Giovanni Gallo interpreterà «Attraverso la Divina Commedia» (Inferno, Purgatorio, Paradiso). L'appuntamento teatrale è per sabato prossimo nell'ambito dei nuovi eventi targati L'Altro Teatro di Caserta. Sul palco di via Ruggiero continuerà il suo viaggio nel mondo dantesco con la presentazione del libro «O Dante O Benigni» un libro di Amato Maria Bernabei.
Casertavecchia, Duomo, dopodomani alle 18.30

Spettacolo/2. La Compagnia Murmuris dà il via alla nuova stagione di Officina Teatro di San Leucio con lo spettacolo «Babel» con Luisa Bosi, per la regia di Laura Croce. La Torre di Babele è la storia di un'aspirazione e della sua inevitabile punizione: la confusione delle lingue e l'impossibilità di comprendersi gli uni con gli altri. Questa, la divina condanna per gli uomini che troppo han voluto.
San Leucio, viale degli Antichi Platani, sabato alle 21 e domenica alle 19.30


Babel Spettacolo di Officina Teatro

Il libro

C'era una Fabula

Alle radici della satira

Da Atella a Sant'Arpino, il testo «viaggia» in 25 secoli Trecento tavole a fumetti per il volume di Iorio e Dell'Aversana



La scheda
Cinquecento pagine con illustrazioni a colori

TITOLO *Da Atella a Sant'Arpino*
AUTORI *Giuseppe Dell'Aversana, Elpidio Iorio*
TESTI INTRODUTTIVI *Vincenzo Mollica, Francesco Paolo Casavola, Giuseppe Limone*
DISEGNI *Elpidio Cinquegrana*
EDITORE *Guida*
N. PAGINE *512 (con illustrazioni a colori)*
PREZZO *30 euro*
EDIZIONE *settembre 2012*
ISBN *978-88-6666-137-5*

Antonella Laudisi

«Cosa sarebbe stato il teatro senza le Fabulae? Quelle sono le basi, l'inizio dell'umorismo, della satira. La satira che spalanca la bocca e anche il cervello» (Dario Fo). Cominciamo da qui, dal 2004, che potrebbe essere l'Età di mezzo di Sant'Arpino, oscuro - ma solo nel senso di sconosciuto ai più - paesone sul limite del Casertano che si apre verso la provincia di Napoli. È in quell'anno, infatti, che Sant'Arpino riceve una spinta culturale dal premio Nobel Dario Fo, nominato due anni prima «ambasciatore della fabula atellana», che esalta il ruolo del paese come centro in cui ebbe origine e si sviluppò la satira. Ma quel 2004 è solo un attimo, perché «Da Atella a Sant'Arpino» ci sono 25 secoli di storia da raccontare. E lo fanno Elpidio Iorio e Giuseppe Dell'Aversana nel volume che verrà presentato domani sera alle 19 (Palazzo Pezzella) a Sant'Arpino.

Il volume (edito da Guida) è una sfida alla lettura, non tanto per la mole, 512 pagine, ma perché «provoca» anche i meno inclini, e soprattutto i più giovani, con le sue riduzioni in fumetto - le 300 tavole sono di Elpidio Cinquegrana - di parti della storia del Comune. Venticinque secoli, si diceva, che vanno dalla fondazione agli ultimi trent'anni. In mezzo, l'invenzione della satira, «pagina importante della letteratura mondiale», documentando il passaggio di testimone tra la maschera di Maccus (la cui immagine è custodita nei più importanti musei archeologici internazionali) e la più recente Pulcinella; la fondazione del paese a opera di Elpidio, che diverrà il Patrono, su ciò che resta della distrutta Atella (nel V secolo dopo Cristo); e ancora le vicende legate ai periodi Longobardo, Bizantino, Normanno, Svevo, Angioino, Aragonese, Borbone e garibaldino, fino agli Anni Cinquanta del Novecento quando «le lotte sociali per l'affermazione dei diritti dei contadini con importatissimi inediti che vedono, tra l'altro, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, allora giovane parlamentare, protagonista di battaglie per la tutela dei diritti». Gli ultimi trent'anni, infine, raccontano la storia recente, non meno ricca di testimonianze della vocazione culturale del centro casertano con iniziative come «Pulcinellamente». Vocazione che si conferma con la pubblicazione di «Da Atella a Sant'Arpino», un lavoro che giunge al termine di quattro anni di ricerca nel segno di Giovanni Pezzella, storico ed indimenticabile animatore della Pro Loco, al cui ricordo - su benemerita iniziativa degli impareggiabili genitori - è dedicato. Non a caso: Pezzella è stato il simbolo di un irripetibile e instancabile gruppo di amministratori e animatori culturali locali, tra cui gli autori del volume.

Alla presentazione, che sarà anche l'occasione per confrontarsi sul passato con uno sguardo al futuro, interverranno il vicepresidente della Cei, il vescovo di Aversa Angelo Spinillo; il gionalista Antonio Lubrano, l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino, il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria, il consigliere regionale Daniela Nugnes, il presidente emerito della Corte costituzionale Francesco Paolo Casavola.

L'incontro
Da Maccus a Pulcinella Presentazione domani alle 19 a Palazzo Pezzella

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La storia Il fumetto di Cinquegrana ricorda quando Napolitano risolse la rivolta dei coltivatori di canapa casertani contro l'estaglio

Luoghi & persone

LA RIVISTA

Collettivo Latrones, l'arte ai tempi degli indignati

«Un moderato ottimismo» è questo il titolo della «campagna pubblicitaria» del Collettivo Latrones scelta dalla redazione del mensile Inside Art come immagine di copertina del numero di settembre. Numero che verrà presentato questo pomeriggio alle 18 negli spazi della Feltrinelli di Caserta dal caporedattore della redazione romana Maurizio Zuccari. Il collettivo casertano, nato nel 2010, raccoglie grafici, fotografi e scrittori originari di Terra di Lavoro, che vogliono occuparsi di tematiche sociali tratteggiando, attraverso l'arte, gli aspetti più drammatici e stridenti di una provincia del Sud Italia e non solo.
«L'obiettivo – scrivono gli artisti - è diffondere conoscenza per risvegliare le coscienze». Irriverenti, ironici, puntuali, indignati e stanchi dell'indifferenza della gente, i membri del collettivo intendono sensibilizzare l'opinione pubblica su tematiche difficili con l'arma dell'ironia e della creatività. Le loro grafiche fanno spesso riferimento ad argomenti di cronaca e di attualità, ampliati e documentati sul loro blog da storie e riflessioni, e nascono proprio dalla rabbia e



dall'indignazione per il silenzio assordante in cui sempre più spesso questi avvengono. L'arte come denuncia, quindi, politica e sociale, che spazia dalla camorra all'inquinamento, dalla violenza sulle donne al precariato. Sarà per questo che la redazione di una delle più importanti riviste dedicata alle cosiddette «arti vive» e contraddistinta da una particolare attenzione alle innovazioni e un taglio editoriale divulgativo dal linguaggio immediato, ha non solo scelto una loro tavola per la copertina di settembre, ma sarà a Caserta per un incontro con gli artisti del territorio.
«Sarà l'occasione – spiegano i rappresentanti del collettivo – per far conoscere non tanto le nostre attività quanto quelle di altri artisti casertani al caporedattore Zuccari. Non vogliamo che la serata si concluda in un'autocelebrazione tra pochi intimi, ma ci piacerebbe che artisti, fotografi, pittori partecipino alla presentazione e condividano la loro esperienza. Chissà, potrebbero nascere anche interessanti collaborazioni».
L'evento è organizzato dal Collettivo Latrones in tandem con le Piazze del Sapere.

Silveria Conte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEI/CASERTA

Reggia
viale Douhet, Parco della Reggia: tel.0823.2774111; siti web: www.reggiadicaserta.org; caserta@arethusa.net Orari: aperto 8.30 -19 (appartamenti), 8.30 - 14.30 (parco), 8.30-13 (giardino inglese) - chiuso martedì

Museo Provinciale Campano Capua
Via Roma, Palazzo Antignano 68; tel: 0823.620035 www.museocampano.it; Orari: aperto 9-13.30 da martedì a sabato, 9-13 domenica - chiuso lunedì

Museo Diocesano
Capua, piazza P. Landolfo, chiesa Cattedrale; tel: 0823.961081 www.comunedicapua.it Orari: 9-13 da lunedì a venerdì.

Museo Archeologico dell'Antica Capua
Santa Maria Capua Vetere, via R. D'Angiò 48; tel: 0823.844206 www.archeona.arti.beniculturali.it

Museo della Civiltà Contadina
San Nicola la Strada, piazza Municipio 14; tel: 0823450333; www.comune.sannicolalastrada.ce.it Orari: su prenotazione

Museo Civico Archeologico
Mondragone; Via Genova, palazzo Comunale 1; tel: 0823.972066 http://museo.mondragone.net Orari: aperto 8.30-13.30 da martedì a venerdì; (16,30-18.30 mar-gio-sab) 10.30-12.30 il sabato

Mostra Permanente del Capitolo
Sessa Aurunca, piazza Duomo 2 tel: 0823.936039; www.museocapitolare.polidoro.it; Orari: aperto 16.30 - 18.30 il sabato, 10-12 e 16.30-18.30 la domenica; altri giorni a richiesta

Museo dell'Antica Allifae
Alife, piazza XIX Ottobre; tel: 0823.787005

Museo dell'Antica Calatia
Maddaloni, via Caudina, palazzo Carafa, per info: 0823.200065;

Teanum Sidicinum
Teano, piazza Umberto I, 29; tel: 0823.657302; Orari: aperto 8.30 - 19.30; chiuso martedì

Museo dell'Agro Atellano
Succivo, via Roma 5; tel: 081.5012701 Orari: aperto 9-19; chiuso lunedì

Museo Civico
Maddaloni, via Nino Bixio, 197, complesso S. Maria de Commendatis; tel/fax: 0823.405217; orari: aperto 9-13 e 16-18 dal lunedì al venerdì; 9-13 per il sabato e la domenica solo a richiesta;

Raccolta di San Francesco
Aversa, via S.Francesco, chiesa di S.Francesco; tel: 081.814228 Orari: su richiesta.

Complesso Monumentale Belvedere di San Leucio
Caserta, San Leucio, tel: 0823. 301817; verde: 800.41.15.15. Orari: 9-18 (chiuso il martedì), sabato e festivi 9.30- 10,45-12-15, 16.30; biglietto 6 euro.

Aperture straordinarie e notturne sul sito: www.beniculturali.it

FARMACIE NOTTURNE

Caserta
Ferreri, via Caduti sul Lavoro

Aversa
Diana I., via della Libertà

Maddaloni
D'Angelo, via Carmignano

Marcianise
Falco, via Madonna della Libera

Santa Maria Capua Vetere
Salsano, piazza S. Francesco

Composite IL_MATTINO - CASERTA - 42 - 04/10/12 ----
Time: 03/10/12 23:08

APPUNTAMENTI/2

Iniziativa/1.
L'Accademia Musicale Città di Caserta organizza corsi di musica per bambini a partire dai 3 anni e corsi per tutti gli strumenti e canto per ragazzi ed adulti. Novità il corso «Prime note..in fasce» per bimbi da 0 a 36 mesi, ispirato alla metodologia Gordon. Per info tel.0823/325824.
Caserta, via Caduti sul Lavoro, domani dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19

Iniziativa/2. Farà tappa a Caserta il tour «In-Eco..Influenze Ecosostenibili». Per l'occasione l'associazione «Ecorevolution» dà il via alla sua campagna di sensibilizzazione su rifiuti che prende il nome di «Zero Waste Time Contest ... è tempo di rifiuti zero». Una giornata per sensibilizzare l'opinione pubblica sui modelli di sviluppo sostenibili e sulla strategia rifiuti zero.
Caserta, corso Trieste, oggi alle 18



Ambiente Il logo di «Zero waste»

Musica/1. Una deliziosa voce accompagnata da suoni swing anni Trenta che ricreano un' atmosfera retrò e frizzante al tempo stesso. Annette voce e kazoo, Mr Johnny, chitarrino, Mr Jero chitarrone: è la Tintinette Swing Orchestra in scena domani sera al Manouche di Puccianiello. Domenica spazio ai tangheri con la Milonga Quicombrera.
Puccianiello, Manouche, stasera alle 22.30

Musica/2. Al via le serate nel segno della musica dal vivo al Jarmusch Club di Caserta per la nuova stagione di eventi dedicati alle band e agli artisti della scena musicale casertana e campana. Questa sera ci sarà l'anteprima della nuova programmazione musicale, con il duo Alberto D'Anna e Lello Petrarca. Drums & piano per una serata all'insegna dell'improvvisazione e delle ritmiche afro/jazz.
Caserta, via Cesare Battisti, stasera alle 22


Musica Lello Petrarca serata al Jarmusch

L'incontro



Cacciari tra i valori di «Francesco» e la cittadinanza offerta da Aversa

Nadia Verdile

Una giornata in Terra di Lavoro per il filosofo veneziano, Massimo Cacciari, già sindaco della Serenissima. Ad Aversa, in mattinata, nella chiesa di San Lorenzo, per parlare di «Leon Battista Alberti e il rinascimento italiano» e a Caserta, ieri pomeriggio, con una lectio magistralis in cattedrale, per inaugurare il nuovo anno accademico dell'Istituto di Scienze Religiose «San Pietro». Nella città normanna il sindaco Sagliocco ha proposto per il professore Cacciari la cittadinanza onoraria, nel capoluogo la cittadinanza è stata tributata, senza proposte, dal tripudio della folla che gremiva la chiesa. A fare da padrone di casa il vescovo Farina. Un ritorno, quello dello studioso veneziano, che è antico poiché da anni intrattiene con i casertani un discorso filosofico, storico e politico, che ha come regista le attività culturali promosse dalle Edizioni Saletta dell'Uva, in collaborazione con l'Istituto di Scienze Religiose «San Pietro».

«La povertà – ha detto Cacciari – è la vera fonte di santità per Francesco, la povertà intesa come svuotamento di sé per accogliere il tutto e per donarlo. Il santo, nella tradizione prefrancescana, è una figura ieratica, lontana. Francesco diventa un santo fatto di carne, di fatti, di storie e di storia. Così come ce lo racconta Dante nell'XI canto del Paradiso, dove la sua povertà è esempio di contrapposizione alla Chiesa dei suoi tempi. Per Dante Francesco è il santo e lo è per aver sposato la povertà, nessuno dopo Cristo è stato povero come lui».

Nella sua lectio ha sottolineato l'importanza del frate d'Assisi, affermando che «i maggiori fabbri del volgare europeo, del parlar nostro, quello pittorico di Giotto e quello letterario di Dante, si incontrano nella storia di San Francesco. Quasi che il nuovo linguaggio nascesse precisamente dalla necessità di confrontarsi con essa e di rappresentarla. Ma l'incontro si rivela un conflitto: le loro interpretazioni della rivoluzione francescana divergono radicalmente e, per certi aspetti, giungono fino a tradire la straordinarietà dell'annuncio del crocifisso di Assisi. Eppure, è proprio nel gioco di queste contraddizioni e di questi tradimenti che si va affermando quello spirito che segnerà la nascita della nuova Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione







Il volume Il presidente Napolitano sfoglia il libro «Da Atella a S. Arpino....» Sopra un momento della presentazione del libro

Da Atella a Sant'Arpino «La cultura bene di tutti»

Angela Guarino

Una storia avvincente che si snoda da lungo venticinque secoli in un viaggio nel tempo guidato da un incontenibile amore per le proprie radici. Tutto questo è il volume «Da Atella a Sant'Arpino» presentato ieri sera nel Palazzo Pezzella. Tanti gli ospiti che hanno voluto prendere parte alla cerimonia di presentazione del libro scritto da Giuseppe Dell'Aversana e Elpidio Iorio con i disegni di Elpidio Cinquegrana: il vescovo di Aversa monsignor Angelo Spinillo, il giornalista Antonio Lubrano, il presidente della Fondazione Sudd Antonio Bassolino, il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria, la componente della commissione cultura del Consiglio Regionale della Campania Daniela Nugnes, il presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola e il magistrato Riccardo Ventre.

Tutti sono stati concordi nel parlare di un coinvolgente viaggio nel tempo che si conclude con il racconto della campagna di scavi archeologici avviati di recente e finalizzati a ritrovare le testimonianze più vere della splendida civiltà atellana. Un testo dunque che racconta il miracolo di una comunità vitale fin dalle sue radici, frutto di circa quattro anni di studio e di ricerca, che si compone di oltre cinquecento pagine di cui trecento sono artistiche tavole illustrate. «Questo libro - dichiara Francesco Paolo Casavola - è un esempio di come si deve scrivere di storia non per erudire accademici o informare classi dirigenti ma rendere consapevoli, prima che i popoli e le nazioni, gli abitanti dei luoghi per i quali la storia è passata attraverso la vita di ciascun nostro antenato». «Il nostro lavoro – dichiarano gli autori Iorio e Dell'Aversana - nasce con l'obiettivo di divulgare un immenso patrimonio di cultura e valori. E abbiamo deciso di farlo anche attraverso il messaggio visivo che rende, soprattutto tra i giovani, più efficace la comunicazione e diffonde la storia con maggiore facilità rivelando dettagli non privi di sorprese. Il connubio fra scrittura e disegno, realizza un affresco che illumina il passato e il presente gettando luce anche sul futuro. Il nostro ringraziamento va alla famiglia di Giovanni Pezzella al quale è dedicato il libro per averci sostenuto nella realizzazione del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taccuino

Visite guidate
ORE 9, DOMANI
All'insegna dell'arte calena con la visita del Teatro, i resti dell'anfiteatro, la cattedrale romanica ed il prezioso affresco della Crocifissione nella grotta dei Santi. Iniziativa che rientra nell'ambito di «Cales da scoprire», a cura di Archeoclub, in collaborazione con l'ufficio caleno della Sovrintendenza archeologica, la Proloco di Calvi Risorta, la Proloco «Cales Novi» e Wikimedia Italia.

Sagra
ORE 19, OGGI E DOMANI
Secondo fine settimana dedicata alla Sagra della castagna e del fungo porcino, alla sua quindicesima edizione. Stand con i prodotti tipici dell'Alto Casertano popolano i vicoli dell'antico borgo medievale di Sipicciano di Galluccio dove saranno distribuite gratuitamente caldarroste. Da visitare anche la mostra micologica durante la passeggiata naturalistica, «I Colori dell'Autunno», che si svolgerà domani mattina nel cuore del Parco Regionale di Roccamonfina – Foce Garigliano. La manifestazione è promossa ed organizzata dall'associazione Montecaruso.

Festa
ORE 20.30, OGGI E DOMANI
Oggi e domani il primo Birra Fest a Maddaloni. Birra, musica, wurstel bavaresi, espositori, mostre fotografiche e beneficenza, sono gli ingredienti della kermesse che si svolgerà in Piazza della Pace organizzata dall'associazione Aude. Questa sera musica con i Belly Buster, tribute band di Zucchero, e cin gli Effe16, mentre domani grande attesa per i Queen of Bulsare, tribute band dello storico gruppo inglese. Alla manifestazione, che gode del patrocinio morale del Comune di Maddaloni, parteciperanno anche l'Avis e l'associazione Teniamoci Per Mano Onlus, con i suoi medici clown.

Teatro
OGGI, ORE 18.30
Al Duomo Di Casertavecchia Giovanni Gallo interpreterà oggi alle 18.30 «Attraverso la Divina Commedia» (Inferno, Purgatorio, Paradiso). L'appuntamento teatrale è per sabato prossimo nell'ambito dei nuovi eventi targati L'Altro Teatro di Caserta. Sul palco di via Ruggiero continuerà il suo viaggio nel mondo dantesco con la presentazione del libro «O Dante O Benigni» un libro di Amato Maria Bernabei.

Luoghi & persone / 2

LA MEDICINA

Salute e sport, la prevenzione dei baby talenti nel Casertano

Tutti sanno che lo sport fa bene alla salute, ma è anche vero che per fare sport bisogna salvaguardare la propria salute. Questo ha spinto le associazioni sportive e la clinica Athena a promuovere un'niziativa per unire l'importanza di fare sport alla salute. Le associazioni sportive seguono i calciatori e la clinica Athena segue le associazioni come supporto per tutte le attività mediche, chirurgiche e riabilitative necessarie ai giovani sportivi. Convenzioni sanitarie sono state stipulate in questi giorni con le associazioni calcistiche di Alife e di Piedimonte Matese e ancora ne saranno sottoscritte nei prossimi giorni con le altre associazioni sportive dell'Alto casertano. Soddisfatti i presidenti delle associazioni in presenza del presidente della clinica Athena, Pasqualino Simonelli e delle sue collaboratrici Carolina e Carmela Di Pietro.
«È una grande soddisfazione per noi e un forte impegno - spiega Carolina Di Pietro, vicepresidente della clinica - poter seguire i giovani sportivi del nostro territorio nella loro carriera sportiva. La nostra struttura si avvale di medici di elevata professionalità sia medica che chirurgica che hanno mostrato grande entusiasmo nell'iniziativa di sostegno della casa di cura alle attività sportive dell'hinterland di riferimento. Il nostro fisiatra e tutti i fisioterapisti del reparto di Fisioterapia, già specializzati nella riabilitazione funzionale degli sportivi, seguiranno i giovani sportivi delle associazioni durante il campionato calcistico».
Le convenzioni stipulate consentono ai dirigenti delle associazioni sportive di garantire ai propri ragazzi un'assistenza medica completa e continuativa.
«Molte volte durante gli allenamenti - continua la Di Pietro - si ignorano o sottovalutano dolori fisici che possono compromettere le prestazioni o la salute dei giovani sportivi. La vicinanza della struttura vuole essere un riferimento per le squadre per qualsiasi consulenza medica sia nel reparto di fisioterapia che negli ambulatori polispecialistici».

MUSEI / NAPOLI

Capodimonte
Via Miano 2. Tel. 081-7499111. Orario: lun-dom 08.30-19.30. Mercoledì chiuso.
Castel Sant'Elmo
Largo San Martino. Tel. 081-5784030. Lun- dom 08.30-19.30, merc. chiuso.
Museo Archeologico
Piazza Museo. Tel.081-440166. Orario: 09.00-20.00, pure sab. e dom. Mart. chiuso.
Palazzo Reale
Piazza del Plebiscito. Biglietteria: 081.7410067. Direzione: 081.5808326. Ingresso: tutti i giorni dalle 9 alle 20. Mercoledì chiuso.
Museo di San Martino
Largo San Martino 5. Tel. 081-5781769. Tutti giorni dalle 08.30 alle 19.30. Mercoledì chiuso.
Emeroteca Tucci
Palazzo delle Poste. Emeroteca e Biblioteca: 35mila libri, 8.500 periodici in 185mila volumi. Tel. 081-5513845. Le consultazioni dei giornali sono possibili dal lunedì al venerdì 09.30-18.00; il sabato 09.30-12.30.
Pio Monte della Misericordia
Via dei Tribunali 253. Tel.081/446944: Aperto 09.00-14.30. Chiuso il mercoledì.
Museo Tesoro di San Gennaro
Via Duomo, 149. Tel.081-294980. Orario: dal martedì al sabato 10.00-17.00; festivi 10.00-14.30; lunedì aperto solo su prenotazioni.
Catacomba di San Gennaro
Via Capodimonte, 13. Tel.081-7411071. Orario: dal martedì al sabato 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; 14.00; 15.00; domenica 9.00; 10.00; 11.00; 12.00; lunedì chiusura.
Museo Diocesano
Largo Donnaregina, Tel. 081/5571365, è aperto tutti i giorni (tranne il martedì) dalle 9.30 alle 16.30
Fondazione Mondragone
Piazzetta Mondragone 18. Tel.081/4976104. Orari: lun-ven 09.00-13.00;15.00-17.00, sab 09.00-13.00. Dom. chiuso.
Galleria dell'Accademia
Via Costantinopoli 107. Tel. 081-444245/446810. Orario: 10.00-14.00 (ven. 14.00-18.00, dom. chiuso).
Museo Correale di Terranova
Via Correale, 48 - Sorrento. Tel.081- 8781846. Orario: 09.00-14.00. Martedì chiuso.
Madre, museo di arte contemp.
Via Luigi Settembrini, 79 - Palazzo Donnaregina. tel. 081/19313016. Aperto tutti i giorni, tranne il martedì, 10.00-21.00 (sabato e domenica fino alle 24.00).
Museo Duca di Martina
Villa Floridiana. Via Cimarosa, 77. Tel.081-5788418. Orario: lunedì-domenica 08.30-14.00. Martedì chiuso.
Museo Herman Nitsch
Vico lungo Pontecorvo,29/d. Orari: da lunedì a domenica ore 10-19, martedì chhiuso.
Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa
Traversa Pietrarsa (NA)- Tel.081472003 aperto dal lunedì al venerdì 8,30-13,30, ingresso euro 5
Museo Pignatelli
Villa Pignatelli. Riviera di Chiaia, 200. Tel.081-669675. Orario: lunedì-domenica 08.30-14.00. Martedì chiuso.
Pan. Palazzo delle Arti Napoli.
Via dei Mille 60. Tel. 081/7958600. Aperto lun-dom (chiusura martedì) feriali 09.30-19.30, festivi 09.30-14.30.
Cappella Sansevero
Via De Sanctis, 19. Tel. 081-5518470. Feriali 10.00- 18.00 festivi 10.00- 13.30. Martedì chiuso.
Monastero Santa Chiara.
Via Santa Chiara 49/c. Tel. 081-5516673 - 081-19362953 - www.monasterodisantachiara.eu 09.30-17.30; festivi 09.30-13.30.
Città della Scienza
Via Coroglio 104. Tel.081-7352202. Info: tel. 081/2420024. Orario invernale: martedì-venerdì 9/17, sabato-domenica 10/19; lunedì chiuso.
Biblioteca Nazionale
Palazzo Reale. Tel. 081-7819294. Dal lunedì al venerdì ore 09.00-19.30. Sabato ore 09.00-13.30.
Archivio di Stato
Piazzetta Grande Archivio, 5. Tel. 081-5638111. Aperto 08.30-17.40.
Archivio canzone napoletana
via Marconi 8, martedì, giovedì e sabato 10.30-13.30 e 15.30-18.30. Tel. 081/7251312.
Archivio Storico Economico
Istituto Banco di Napoli - Fondazione, via Tribunali 213. Tel 081/449400, lun-ven 08.30-13.00; 14.30-16.00
Galleria dell'Accademia
Via Costantinopoli 107, tel. 081-444245. Aperta dal lunedì al giovedì ed il sabato dalle 10.00 alle 14.00, il venerdì dalle 14.00 alle 18.00. Chiusa la domenica.
Acquario Dohrn
Villa comunale. Tel. 081-5833263. Feriali 09.00-18.00, festivi 10.00-19.00. Chiuso lunedì.
Biblioteca Universitaria
Via Giovanni Paladino, 39. Tel.081- 5517025. Aperta lunedì e venerdì ore 09-18.45; sabato ore 09-13.45.
Museo di Mineralogia
Via Mezzocannone, 8. Tel.081- 2535163. Aperto dal lunedì al venerdì ore 09.00-13.30; lunedì pomeriggio anche 15.00-17.00; sabato e domenica 09.00-13.00.
Museo di Zoologia
Via Mezzocannone, 8. Tel. 081- 2535204. Aperto dal lunedì al venerdì ore 09.00-13.30; lunedì pomeriggio anche 15.00-17.00; sabato e domenica 09.00-13.00.
Maschio Angioino
Piazza Municipio. Tel. 081-7955877, Il Museo Civico è aperto dal lunedì al sabato ore 09.00-19.00.
Museo di Paleontologia
Largo San Marcellino, 10. Tel. 081- 2537516. Aperto dal lunedì al venerdì ore 09.00-13.30; lunedì pomeriggio anche 15.00-17.00; sabato e domenica 09.00-13.00.
Orto Botanico
Via Foria 223, Tel. 081449759 - 081455654 - Dal lunedì al venerdì ore 9-14 su prenotazione telefonica. Chiuso sabato e festivi.
Museo di Antropologia
Via Mezzocannone, 8. Tel. 081- 2535205. Aperto dal lunedì al venerdì ore 09.00-13.30; lunedì pomeriggio anche 15.00-17.00; sabato e domenica 09.00-13.00.
Sala arredi sacri
Basilica S. Domenico Maggiore. Venerdì: 16.30-19.00 Sabato: 09.30-12/16.30-19.00 Domenica: 10.00-12.00. Info: 081/4420039.
Complesso S. Lorenzo Maggiore
Area Archeologica Sotterranea e Museo dell'Opera - via dei Tribunali, 312 (in piazza S. Gaetano) tel. 081-2110860. Apertura: feriali 09.30-17.30; festivi 09.30-13.30. www.sanlorenzomaggiorenapoli.it; scavisanlorenzo@libero.it

Composite IL_MATTINO - CASERTA - 53 - 06/10/12 ----
Time: 05/10/12 23:03

ì 5 OTTOBRE 2012 ANNO XVI - N. 236 | REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779 | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatar

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

.corrieredelmezzogiorno.it CASERTA E CAMPANIA caserta@corrieredelmezzogiorn

Il libro

«Da Atella a Sant'Arpino», una storia lunga 2.500 anni

SANT'ARPINO — Si terrà oggi pomeriggio alle 19, presso palazzo Pezzella, la presentazione del libro *Da Atella a Sant'Arpino* scritto da Giuseppe Dell'Aversana ed Elpidio Iorio, con disegni di Elpidio Cinquegrana. Oltre alle autorità locali, presenzieranno: il vescovo di Aversa Angelo Spinillo; il giornalista Antonio Lubrano; il presidente della Fondazione Sudd, nonché ex governatore della Campania, Antonio Bassolino; il sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi Doria; la consigliera regionale Daniela Nugnes; il presidente emerito della Corte costituzionale, Francesco Paolo Casavola; l'ex presidente della Provincia, e magistrato della Corte dei conti, Riccardo Ventre. Il volume, edito da Guida — e fortemente voluto da Gaetano e Filomena Pezzella, per ricordare la memoria del figlio Giovanni, già presidente della Pro loco, prematuramente scomparso — racconta, con testi e fumetti, i 25 secoli di storia atellana. Un poderoso testo, frutto quattro anni di studio e ricerca, che si compone di oltre 500 pagine e 300 tavole illustrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paese della farsa non è quello che pensiamo

di **Antonio Lubrano**

il Journal 07 ottobre 2012

Dal Premio Elsa Morante alla presentazione di un libro sulla farsa atellana: il racconto di un fine settimana italiano dove si riscopre una parte positiva del nostro paese

Mai come in questi ultimi mesi si sono scoperti tanti altarini della politica o, per non fare di ogni erba un fascio, di un versante politico che si è dedicato costantemente al saccheggio. Mai come oggi tanti uomini di potere si sono esposti al pubblico ludibrio, prima suscitando la nostra indignazione di cittadini inermi, poi provocando la nostra risata sprezzante per la protervia e la vigliaccheria delle loro azioni. Spesso le cronache ci hanno rivelato scene da crapuloni, al limite del ridicolo, al punto che abbiamo tutti pensato di assistere a una farsa. Anzi, ci siamo detti: ecco l'Italia,è diventata il paese della farsa.

E tuttavia, storicamente, il vero paese della farsa non è quello che pensiamo. Si chiama Atella, in provincia di Caserta, è la città degli Osci, che non esiste più e sulle cui ceneri è sorto un piccolo centro di quindicimila abitanti: Sant'Arpino. Atella è l'autentico paese della farsa perchè qui sono nate le atellane, che hanno poi dato il nome alle maschere più antiche della storia teatrale .

Atellana infatti deriva dal latino fabula ed è una forma primitiva di teatro comico popolare, figlia per così dire del fliàci greco, attore prevalentemente interprete di farse popolari, sicchè l'atellana stessa può semplificarsi nella farsa che chiudeva gli spettacoli dei teatri ellenici e più tardi romani. Chi erano i fliàci delle atellane? Delle maschere, appunto, che si chiamavano Maccus, Bucco, Pappus, Dossenus. Ovvero dei buffoni.

E quando dico buffoni mi riappare dinnanzi agli occhi l'immagine dell'Italia di oggi e penso inevitabilmente ai tanti Maccus, Bucco, Pappus, Dossenus che giganteggiano nel panorama politico del momento. Con una differenza sostanziale: che quelle maschere non mi risulta che rubassero soldi pubblici, di sicuro non mangiavano ostriche come i Fiorito di oggi e i suoi simili.

Un autore e attore della forza di Carlo Verdone, interprete attento e caricaturale del costume italiano, ha detto a Procida durante la consegna del Premio Elsa Morante, che la realtà ha superato la fantasia, "noi autori comici non sappiamo più che cosa scrivere". E' come se la farsa politica avesse ammazzato la commedia, quella vera.

Proprio in questi giorni nella cittadina campana è stato presentato un saggio di oltre 500 pagine, Da Atella a Sant'Arpino, 25 secoli di storia illustrata, Guida editore. Gli autori, Giuseppe dell'Aversana e Elpidio Iorio, hanno impiegato 4 anni a ricostruire le origini della rappresentazione teatrale e in particolare della farsa. Non è certo casuale che qui, in questo territorio tormentato, sia nata una rassegna nazionale come "Pulcinellamente", curata da un appassionato come Elpidio Iorio, dedicata al teatro scuola, a quella scuola dove si formano i futuri cittadini e le loro coscienze. Un atto di coraggio,una sfida se vogliamo, in una società dove troppo spesso viene premiata la codardìa. E che cosa c'è di più didattico del teatro con la sua finzione? Attraverso la finzione, che rispecchia sempre la realtà,si capisce ciò che ci succede intorno.

Il libro si impone all'attenzione per un'altra singolarità: esso dimostra che possiamo ancora salvarci come italiani. In che senso, voi direte. Cerco di spiegarmi. Viviamo una fase storica nella quale si sono persi tutti i punti di riferimento, i famosi valori, dai più antichi ai più nuovi; un'epoca nella quale prevalgono i furbi, gli egoisti, gli incapaci, i menefreghisti; un'età in cui le sorti stesse del Paese sembrano distanti dagli interessi di una ben individuata classe dirigente che è arrivata al potere con la sua sfacciata incultura.

E dunque dove è ancora possibile reperire l'orgoglio dell'appartenenza, il sentimento delle radici? Nel paese con la pi minuscola, nelle nostre piccole comunità, come appunto Sant'Arpino. Se, dunque in uno degli ottomila Comuni della penisola hanno sentito l'esigenza di risalire all'alba della storia, alle origini di ognuno, vuol dire che tutti noi abbiamo ancora voglia di ritrovare un'identità pulita, di riscattarci, di sentirci italiani nel significato più nobile della parola. Ridendo, certo, alle battute dei Maccus, ma superando finalmente la farsa.

Atella dalle "fabulae" al Duemila

Un libro sui 25 secoli della città che inventò la commedia teatrale

ALESSANDRO VACCARO

UN VIAGGIO culturale lungo venticinque secoli. "Da Atella a Sant'Arpino" è il nuovo libro di Giuseppe Dell'Aversana ed Elpidio Iorio (Guida editori, 512 pagine, 30 euro). Un testo poderoso, frutto di quattro anni di ricerche, che sarà presentato dalle 19 nelle sale del Palazzo Pezzella, in via Tenente Ziello a Sant'Arpino. All'incontro interverranno il vescovo di Aversa Angelo Spinillo, Antonio Lubrano, Antonio Bassolino, Marco Rossi-Doria, Francesco Paolo Casavola, Daniela Nugnes e Riccardo Ventre.

Il lavoro degli autori, nato per divulgare un immenso patrimonio di cultura e valori, delinea con documenti inediti la storia della cittadina in provincia di Caserta, che un tempo ha saputo imporsi al mondo intero con Atella e le sue fabulae. «Hanno fatto bene Dell'Aversana e Iorio a consumare molti dei loro giorni per far rivivere le storie che li hanno portati a essere ciò che sono, sono stati e saranno — commenta Vincenzo Mollica — Per fare questa cavalcata nell'avventura umana hanno scelto come forma di espressione narrativa anche il fumetto, affidandolo al segno naif e popolare di Elpidio Cinquegrana». Il connubio fra scrittura e illustrazioni realizza così un affresco che illumina il presente di una comunità vitale fin dalle sue radici, gettando luce anche sul suo futuro.



GLI AUTORI
Il libro è firmato da Giuseppe Dell'Aversana ed Elpidio Iorio

LA PRESENTAZIONE
Quattro anni di ricerche, oggi la presentazione a Sant'Arpino

LA STORIA
Dalle origini osche all'alleanza con Capua ma anche la vita del santo Elpidio

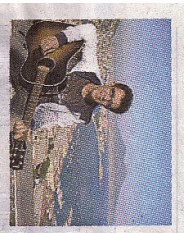
Il libro è suddiviso in sei capitoli. Nel primo rivive Atella con il suo fascino intramontabile. Come per magia sembrano ripopolarsi il foro, le terme, l'anfiteatro, le varie botteghe sparse lungo il complesso sistema viario cittadino. Gli autori, inoltre, documentano il passaggio di testimone tra la più famosa maschera delle *fabulae* atellane, Maccus, e l'emblema del teatro napoletano, Pulcinella. Si giunge alle pagine dedicate alla vita di Elpidio, il santo fondatore e protettore del paese, che avvia un percorso di rinascita in quel che resta della città distrutta nel quinto secolo dopo Cristo: costruisce in periferia una chiesetta, attorno alla quale si svilupperà il villaggio di Sant'Arpino, forma dialettale di Sant'Elpidio.

I due capitoli seguenti fotografano la graduale affermazione della moderna civiltà sulle rovine di Atella, all'interno del più ampio quadro di lotte tra longobardi e bizantini, tra normanni, svevi, angioini, aragonesi e borbone. Nel 1569 donna Caterina de Luna, moglie di Alonzo Sanchez, all'epoca tesoriere generale del Regno di Napoli, acquista all'asta il casale di Sant'Arpino. Inizia così una fase d'intenso sviluppo urbano. A dare un nuovo assetto al paese, tra il Settecento e l'Ottocento, sono le architetture dei palazzi realizzati da famiglie di notabili e borghesi. Le ultime parti del libro narrano eventi e personaggi dei nostri giorni. Il volume è stato sostenuto da Gaetano e Filomena Pezzella in memoria del figlio Giovanni, expresidente della pro loco di Sant'Arpino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

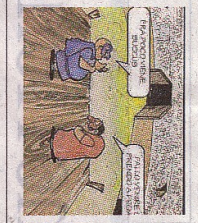
Flexi Service
07:00 - 19:00
Tel. 0815701984



Musica
Edoardo Bennato concerto a Bagnoli "Canto la mia città"
NINO MARCHESANO
A PAGINA XIV



Arte
"Italiani in Cina" domani a Capri due mondi in mostra
RENATA CARAGLIANO
A PAGINA XVII



Società
Un libro storico sulla città di Atella e le sue "fabulae"
ALESSANDRO VACCARO
A PAGINA XVIII

napoli.repubblica.it
NAPOLI la Repubblica
VENERDÌ 5 OTTOBRE 2012
Autostar dal 1962
www.autostar.it

REDAZIONE DI NAPOLI Riviera di Chiaia, 215 | 80121 | tel. 081/498111 | fax 081/498285 | CAPO DELLA REDAZIONE GIUSTINO FABRIZIO | INTERNET e-mail: napoli@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 081/498111 | segreteria.napoli@repubblica.it | TAMBURINI fax 081/4982851 PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Riviera di Chiaia, 215 | 80121 NAPOLI | tel. 081/4975611 | fax 081/406023